



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 233 LUGLIO 2021

SCUOLA: SENZA PC SI RESTA INDIETRO DAD, SI CONNETTE CHI PUÒ

Nell'anno scolastico che si è concluso, un ragazzo su 5 nella periferia di Milano non è riuscito a seguire le lezioni a distanza perché non aveva un pc o una connessione sufficiente. A settembre, quando si tornerà in classe, tra questi qualcuno potrebbe decidere di non presentarsi. Oggi è difficile dire con precisione quanti giovani la scuola perderà per strada. L'abbandono scolastico, come la disoccupazione, l'aumento della povertà, saranno quelle macerie che sapremo misurare solo quando l'onda della pandemia che ci ha travolto si sarà ritirata. Quello che però questi mesi di crisi ci hanno insegnato è che esiste, persino in una delle città italiane più avanzate, una quota di ragazzi che è esclusa o ai margini della trasformazione digitale. Trasformazione dalla quale dipende sempre di più il trasferimento di conoscenze e di competenze necessarie non solo per inserirsi nel mondo del lavoro, ma anche per esprimere una piena cittadinanza. In una recente indagine che abbiamo condotto tra un campione di doposcuola parrocchiali è emerso che la povertà digitale colpisce il 22%, dei ragazzi ma sale all'89,5% tra gli stranieri. I figli degli immigrati che devono superare la barriera linguistica per mettersi al passo con i loro compagni devono affrontare anche un altro ostacolo: il digital divide (divario digitale, ndr). Nei lunghi mesi della didattica a distanza non avere un computer e un accesso ad internet efficiente, non solo ha impedito di seguire le lezioni, ma anche di essere aiutato a fare i compiti. Nei mesi della pandemia non solo gli insegnanti ma anche i volontari dei doposcuola hanno dovuto ricorrere alla Dad. E anche quando le classi sono tornate a riempirsi di alunni e studenti, l'assistenza da remoto è rimasta la formula prevalente. Proprio l'esperienza della didattica



a distanza sperimentata in questi mesi si è incaricata di mostrare come nelle famiglie più povere manchino gli strumenti necessari per accedere alle nuove forme attraverso le quali già oggi, e sempre di più in futuro, avviene la diffusione della conoscenza. Tra le tante forme di deprivazione materiale quelle degli strumenti informatici è tra le più odiose perché colpisce quella parte di giovani che ha meno opportunità e che rischia

così di partire da una condizione di svantaggio. Per questa ragione abbiamo voluto lanciare la campagna Nessuno resti indietro insieme alla Fondazione Robert F. Kennedy Human Rights. Grazie alla donazione di dispositivi da parte di aziende partner abbiamo iniziato a colmare questo divario. Durante il lancio dell'iniziativa, che abbiamo voluto fosse proprio nello storico quartiere milanese del Giambellino, la presidente della Fondazione, Kerry Kennedy, ci ha ricordato che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani qualifica Internet come uno degli strumenti più importanti di questo secolo per aumentare la trasparenza, per accedere alle informazioni e per facilitare la partecipazione attiva dei cittadini nella costruzione delle società democratiche. Nel suo intervento la Kennedy ha voluto sottolineare che gli strumenti digitali devono essere garantiti a tutti al pari di altri diritti fondamentali. Oggi l'accesso democratico al web è una delle nuove frontiere delle battaglie per il contrasto alle discriminazioni e alle disuguaglianze di cui il padre di Kerry, Robert Kennedy, fu uno dei più grandi interpreti prima di essere assassinato nel '68 durante la corsa per le presidenziali. Un filo rosso che siamo felici di riannodare insieme.

Luciano Gualzetti



VOCI DAL TERRITORIO

Concludiamo questo percorso tra le varie zone pastorali con due esperienze rispettivamente della zona pastorale di Monza e della zona pastorale di Sesto San Giovanni. La prima, intitolata “Una via per l’estate”, è stata realizzata nella città di Monza la scorsa estate ma è stata l’inizio di una progettazione condivisa per l’avvio di una risposta attenta e di cura alle situazioni più fragili della comunità. La seconda, che viene narrata da Anna Redaelli, racconta di una esperienza comune a tante parrocchie ma che è diventata occasione di accoglienza e di collaborazione fattiva.

UNA VIA PER L’ESTATE CAMPI ESTIVI: OCCASIONI PER UNA CHIESA IN USCITA



Una via per l’estate è il progetto che ha messo insieme un numero considerevole di associazioni, oltre alla Caritas di Monza e ad alcuni oratori della città. Questo progetto “è nato nella primavera del 2020 in pieno lockdown, perché –spiega Giovanni Vergani educatore della Cooperativa Novo Millennio- si potesse rispondere con efficacia alle esigenze emerse in conseguenza delle restrizioni imposte dal COVID-19. Fra queste, abbiamo puntato l’attenzione sull’apertura di centri estivi, per permettere a bambini e ragazzi di tornare a vivere una socialità essenziale nel loro processo di crescita. Il coordinamento di questo progetto, affidato ad ASD Ascot Triante, ASD Silvia Tremolada e Cooperativa Novo Millennio con la Caritas del Decanato di Monza, ha portato alla presentazione di un documento progettuale al Comune di Monza, nel quale si proponeva la creazione di una rete che chiamasse a

raccolta associazioni sportive, enti del terzo settore, oratori, fondazioni e il Comune stesso per immaginare una proposta univoca e coordinata di campi estivi diffusi sul territorio di tutta la città.”

La novità – riprende Giovanni Vergani- è che siamo riusciti a mettere insieme una trentina di organizzazioni del mondo dello sport, del mondo educativo, degli oratori, ognuno ha fatto la sua parte, ma dentro una cornice di idee e finalità condivise. Un ruolo importante lo ha avuto anche il Comune di Monza che è intervenuto attivamente in fase di co-progettazione ed ha partecipato attivamente alla costruzione dell’iniziativa.

La Pandemia, paradossalmente, ha messo in luce la necessità di una maggiore collaborazione, di una più intensa solidarietà fra gli enti che promuovono e custodiscono i beni comuni della città dei quartieri. Soprattutto la promozione umana non può essere con-



siderata monopolio della singola organizzazione, ma frutto di un lavoro condiviso.

“All’inizio – afferma Don Augusto, Responsabile della Caritas di Monza, - abbiamo avvertito la difficoltà di mettersi in gioco. Questo progetto ha rappresentato un primo passo verso una chiesa che esce, che si confronta con il territorio, che prova a camminare insieme con altri. Una chiesa che prende consapevolezza della propria fragilità, una chiesa che scopre le proprie povertà e che va incontro ai poveri. Una chiesa che risponde alle sollecitazioni del territorio e che apre le porte ad una collaborazione perché il Bene possa fiorire in tanti ambiti, in luoghi diversi che rappresentano una ricchezza per la comunità.”

Il progetto è iniziato a fine giugno 2020 e si è concluso a inizio settembre con l’apertura delle scuole. Ha coinvolto circa 500 bambini e grazie alla collaborazione di specifici enti che partecipano al progetto, sono stati inseriti circa 100 ragazzini con disabilità. A 50 famiglie è stata calmierata o annullata la quota. Hanno collabo-

rato 50 operatori dei diversi gruppi più 20 operatori per disabilità. Hanno partecipato circa 50 volontari. Risultati raggiunti grazie alla collaborazione delle tante organizzazioni che hanno aderito e promosso Una via Per l’estate. Fra queste organizzazioni figura anche la Fondazione della Comunità di Monza Brianza che ha sostenuto il progetto con un importante contributo economico.

Questo progetto ha inaugurato un metodo. Infatti da questa esperienza estiva è nato il progetto “Una via per la città” che vede coinvolti oltre al privato sociale a fianco dell’Amministrazione comunale, anche la Caritas Decanale e la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza per l’avvio di una risposta attenta e di cura alle situazioni più fragili della comunità.

Un progetto che intende mettere a sistema un’azione di rete che coinvolga diversi e variegati soggetti del territorio insieme alla Chiesa e all’Amministrazione comunale per cercare “tutti insieme” di costruire il bene comune.

L’ESPERIENZA DEL SERVIZIO D’ORDINE: UN’OCCASIONE DI ACCOGLIENZA E INCONTRO

Dopo un’intera Quaresima e buona parte del periodo pasquale trascorsi seguendo le Sante Messe in streaming, a partire dalla settimana del 18 maggio 2020 è stato concesso alle parrocchie italiane il permesso di tornare a celebrare le funzioni in presenza. Accanto alla gioia di poter riprendere a vivere appieno la dimensione comunitaria con la possibilità di ricevere l’Eucarestia, di rispondere alle invocazioni del celebrante, di scambiarsi di persona uno sguardo di pace e – perché no – di fare quattro chiacchiere sul sagrato della chiesa guardandosi negli occhi, si sono subito presentate alcune questioni organizzative non di poco conto, come garantire un corretto distanziamento, regolare gli ingressi e le uscite, sanificare panche e sedie dopo le celebrazioni e molti altri piccoli problemi che avrebbero rischiato di offuscare la felicità iniziale.

Per far fronte a tutte queste necessità, i sacerdoti della parrocchia Santo Stefano di Sesto San Giovanni hanno chiesto la disponibilità dei fedeli a svolgere il compito di Servizio d’Ordine tramite email inviate ai diversi gruppi parrocchiali e con invito verbale all’assemblea durante le ultime Messe celebrate esclusivamente in modalità telematica.

Ricevute diverse adesioni sia dai volontari Caritas che da altri parrocchiani, è stata dapprima svolta una riunione online in cui sono state spiegate le diverse mansioni ai volontari e sono stati ascoltati i loro consigli e

le loro considerazioni riguardo a quanto proposto dai sacerdoti e dal responsabile del gruppo SdO (acronimo di Servizio d’Ordine che ormai viene utilizzato al posto del nome esteso per tutte le comunicazioni ufficiali) che si erano precedentemente incontrati. Successivamente, nel pomeriggio di sabato 16 maggio, poco prima della riapertura ufficiale, è stato indetto un incontro in presenza all’interno della Basilica per verificare la distanza delle panche e delle sedie, posizionare i bollini con la scritta “non sedersi qui”, stabilire le porte di ingresso e di uscita, specificare quali persone sarebbero state esclusivamente addette alla sanificazione al termine di ogni S. Messa e altri dettagli da rivedere insieme a tutti i volontari. Sono state, inoltre, realizzate e consegnate delle pettorine di colore arancione con stampati la scritta “Servizio d’Ordine” e il logo della parrocchia per rendere riconoscibili i volontari: ogni membro dello SdO avrebbe portato a casa la sua pettorina, sanificandola di volta in volta. Si è stabilito anche che per ogni celebrazione, sebbene non fosse stato richiesto dalla curia, due persone durante le S. Messe settimanali e tre in quelle domenicali avrebbero accolto i fedeli e rilevato la loro temperatura corporea attraverso termoscanner all’ingresso della Basilica, invitandoli anche ad usufruire dei distributori di gel igienizzante, mentre uno o due membri dello SdO avrebbero caldeggiato ad occupare i posti più avanti in modo da monitorare, soprattutto



durante le celebrazioni domenicali, l'eventuale raggiungimento del numero massimo di persone all'interno della chiesa. In caso di esaurimento posti, sono stati predisposti degli espositori da pavimento che indicano l'impossibilità di consentire l'accesso ad altre persone. L'idea di rilevare la temperatura all'ingresso è stata proposta non tanto e non solo per desiderio di controllare i fedeli o per mancanza di fiducia nei loro confronti, ma per dare una maggiore idea della volontà di prendersi cura della salute dei parrocchiani. Gli stessi espositori da pavimento che da un lato riportano la scritta con il divieto d'accesso, dall'altro segnalano che non è temporaneamente possibile entrare nel luogo sacro a causa della sanificazione in corso tra una celebrazione e l'altra.

Sia all'ingresso della chiesa che durante la celebrazione, i membri dello SdO avrebbero anche verificato che i parrocchiani indossassero correttamente le mascherine, che non si inginocchiassero durante l'elevazione o dopo la Comunione e che, giunto questo momento, non si spostassero dai loro posti, in quanto sarebbero stati i sacerdoti e i ministri dell'Eucaristia a passare tra le panche offrendo il Corpo di Cristo direttamente nelle mani dei fedeli.

Al termine di ogni Messa, oltre a controllare che i presenti utilizzassero le corrette porte di uscita e non depositassero i foglietti per seguire la celebrazione nei cestini posti all'ingresso, al fine di evitare contaminazioni, sia i membri dello SdO che gli addetti alla sanificazione si sarebbero occupati di pulire con prodotti idonei panche e sedie, con l'obiettivo di renderle accessibili a chi avrebbe partecipato alle Messe successive.

Dopo aver dato tutte le indicazioni necessarie e ascoltato le considerazioni dei presenti, il responsabile dello SdO ha riferito che avrebbe inviato di settimana in settimana un'email con i turni e che, fatto salvo diverse indicazioni che i volontari avrebbero dovuto inviargli per tempo tramite posta elettronica, avrebbe mantenuto sempre le stesse persone in ogni celebrazione, al fine di creare affiliazione tra i membri dello SdO e i fedeli.

La prima settimana in cui ho svolto il Servizio d'Ordine ammetto che, accanto all'emozione di ritornare a vivere le celebrazioni in presenza, ho provato anche un po' di timore: dal 4 maggio, giorno del famoso "liberi tutti", avevo la sensazione che il livello di attenzione nei confronti del diffondersi della pandemia fosse calato esponenzialmente. Temevo, inoltre, che indossare quella pettorina arancione e svolgere, di fatto, un ruolo di controllo all'interno della Basilica avrebbe reso le celebrazioni più fredde e i fedeli insofferenti alla nostra presenza. In alcuni casi, effettiva-

mente, è stato percepito così, soprattutto dai parrocchiani restii ad indossare correttamente le mascherine o a farsi misurare la temperatura all'ingresso, ma a distanza di più di un anno posso dire che i casi di insofferenza sono stati davvero pochi rispetto alle manifestazioni di apprezzamento per il servizio svolto.

Il desiderio di ritornare a vivere la Comunità, alla fine, è stato più forte del timore e la voglia di accogliere i fratelli parrocchiani era decisamente superiore alla volontà di svolgere un semplice ruolo di monitoraggio... ed ecco che piccoli gesti come il salutare con un "Buonasera signora! Ben ritrovata!" prima di provare la temperatura, sorridere e accennare un piccolo inchino prima di indicare dove sedersi, chiedere "Come sta?" prima di invitare ad indossare correttamente la mascherina hanno fatto, in tanti casi, la differenza.

Confesso di essermi emozionata moltissimo soprattutto durante la celebrazione del Triduo pasquale: tanti fedeli della S. Messa prefestiva, quella in cui presto abitualmente servizio, al termine delle diverse funzioni sono venuti personalmente a ringraziare me e i miei compagni di turno.

Con molti di loro ormai si è instaurato un rapporto molto bello, fatto di interesse reciproco, di scambi di battute e di dialoghi su diverse tematiche.

Lo scorso anno ho letto una vignetta su un giornale in cui il diavolo canzonava Dio dicendogli "Hai visto, sono riuscito a chiuderti tutte le chiese!" e Lui, in risposta: "Ti sbagli, ne ho aperta una in ogni casa", riferendosi alle celebrazioni in streaming. Ritornare a vivere le Sante Messe in presenza e poter essere membro del Servizio d'Ordine mi sta permettendo di vivere la Chiesa come Casa, un passaggio che ritengo davvero importante per la mia vita di fede.

Forse proprio per questa ragione, con mio marito, che da subito ha vissuto questo servizio con me, e alcuni amici membri dello SdO abbiamo espresso la voglia di proseguire con questo servizio anche dopo la pandemia, per far sì che ogni fedele che entra nella nostra Basilica possa incontrare sin da subito un fratello che lo accoglie sorridendo, che gli porge il foglietto per seguire la celebrazione ed è a sua disposizione per eventuali necessità o anche solo per fare due chiacchiere.

Non mi piace parlare di effetti positivi della pandemia: sono stati davvero troppi i costi umani e sociali per poter usare questa espressione, ma amo pensare che la Carità, quella con la C maiuscola, sappia creare contatto nonostante le distanze, sappia trovare con determinazione nuove vie per arrivare al prossimo, sappia vedere possibilità di far scaturire gesti di amore anche nei periodi più bui.



IL NUOVO NUMERO DELLA SOLIDARIETÀ 02.40703424

IL NUMERO DI CARITAS AMBROSIANA DEDICATO AI DONATORI

Questo **anno e mezzo di pandemia ci ha cambiati** e ha cambiato il nostro modo di stare con gli altri. Anche se le tecnologie ci hanno dato una mano, abbiamo capito l'importanza di avere delle relazioni, dei **contatti umani** che non siano mediati solamente da internet e dal web.

Come **Caritas Ambrosiana** abbiamo provato a fare tesoro di questo insegnamento e abbiamo pensato che, dopo questo allontanamento forzato, c'era bisogno di rimettere al centro il contatto umano.

«Questo lungo periodo di pandemia così carico di lutti e sofferenze ci lascia anche molte sfide aperte: umanizzare gli spazi digitali è una di queste. La partita è tutta da giocare. **Con gli "angeli telematici" vogliamo segnare un punto a nostro favore**», afferma Luciano Gualzetti, Direttore di Caritas Ambrosiana.

Per questo motivo il 3 giugno **abbiamo dato l'avvio a un importante progetto dedicato a tutte le persone che hanno sostenuto o che vogliono sostenere i nostri progetti** di aiuto verso i più deboli.

Ora per avere qualsiasi informazione legata al sostegno di Caritas Ambrosiana si potrà chiamare il numero **02-40703424** tutti i giorni della settimana dalle ore 10 alle ore 20.

A rispondere a ogni richiesta non ci sarà una voce registrata o un sofisticato sistema di intelligenza artificiale, ma **ci saranno dei volontari di Caritas Ambrosiana** che in questi mesi si sono impegnati per essere cordiali, preparati e gentili ed essere in grado di offrire risposte puntuali e precise.

Con questo prezioso servizio, possibile grazie ai nostri nuovi volontari, **vogliamo essere un po' più vicini a chi ha bisogno di avere informazioni sui progetti e sulle diverse modalità di sostegno** a Caritas Ambrosiana.

Vorremmo che i nostri volontari diventassero dei piccoli angeli telematici in grado di essere un punto di riferimento per chi ha voglia di fare del bene. Abbiamo pensato che **possa essere un servizio molto utile anche per tutti i nostri Responsabili sul**

territorio della Diocesi in modo che abbiano un contatto diretto per avere notizie complete sui nostri progetti e possano diffondere questo numero a chi, nella loro rete, manifesta la volontà di fare del bene. In questo momento di avvio di questo nuovo servizio **abbiamo bisogno di far fare esperienza ai nostri volontari** e al contempo comprendere se la formazione che abbiamo svolto sia stata in grado di rendere i nostri nuovi volontari capaci di dare le risposte corrette in stile Caritas (ed eventualmente lavorare sui punti di debolezza).

Per questo motivo **il nostro invito è quello di chiamare il nostro numero 02.40703424 per dare una mano ai nostri "angeli telematici"**.

Le richieste da rivolgere al numero dedicato potranno riguardare:

- **i progetti più urgenti** da sostenere: quali sono, come aiutano le persone, come si può donare
- **i regali solidali**: quali sono, come funzionano, come si può aderire
- **le bomboniere solidali**: cosa sono, come funzionano, quali progetti si possono finanziare
- **il cinque per mille**: come donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana, come saranno impiegati i fondi
- **la ricevuta fiscale**: come ottenerla, quali vantaggi fiscali offre una donazione ai progetti di Caritas Ambrosiana
- **come fare volontariato**: quali sono i passi per diventare un volontario Caritas.

Inoltre si potrà **fare qualsiasi richiesta inerente al sostegno a Caritas Ambrosiana** (come le rendicontazioni dei progetti, i lasciti testamentari o la modifica della propria anagrafica in caso di cambiamento di indirizzo o email).

Il servizio sarà aperto tutto il mese di luglio, farà una pausa nel mese di agosto e riprenderà nel mese di settembre.



EMERGENZA ROHINGYA:

FINANZIATI PROGETTI DI ISTRUZIONE E EDUCAZIONE IN BANGLADESH

COX'S BAZAR: IL CAMPO PROFUGHI PIÙ GRANDE DEL MONDO

Il campo profughi che accoglie la **popolazione Rohingya** è formato da una serie di campi diversi ubicati tutti nella stessa vasta area geografica di **Cox's Bazar**. I profughi provengono dal vicino Myanmar da cui sono stati cacciati a più riprese nella storia e in maniera drammatica dal 2017.

Le persone rifugiatesi in Bangladesh sono circa un milione e trovano ospitalità per la maggior parte proprio a Cox's Bazar che è, di fatto, il **campo profughi più grande del mondo**.

I bisogni sono moltissimi, le difficoltà abitative, alimentari e di relazione anche con la popolazione locale ospitante sono elevatissime e per rispondere alle stesse, una rete di organizzazioni governative e non governative



gestisce i campi. Le Nazioni Unite, in coordinamento con il Governo del Bangladesh, assicurano che tutti gli interventi attuati siano adeguati ai bisogni e non ci siano duplicazioni da una parte o omissioni dall'altra.

Caritas Ambrosiana, **nel mese di settembre 2020**, ha lanciato un appello per supportare le attività educative dei bambini e dei giovani che vivono nel campo profughi.

Grazie alle donazioni ricevute, **Caritas Ambrosiana**, in coordinamento con Caritas Italiana, **ha collaborato attivamente agli interventi** finanziando con **20.000€ progetti educativi** che hanno **raggiunto 7878 minori e giovani dai 6 ai 19 anni**.

Purtroppo anche la violenza di genere è diffusa e, per sostenere ragazze e donne vulnerabili, abbiamo deciso di rispondere anche a questo bisogno sostenendo così **5611 donne** dai 15 anni in su.



L'INTERVENTO DELLA RETE CARITAS



Caritas Bangladesh grazie al supporto finanziario di moltissime *Caritas sorelle* nel mondo, **interviene in diversi settori**: alimentazione, soluzioni abitative, formazione ed istruzione, protezione.

L'istruzione è nevralgica per i Rohingya, profughi non solo dai propri luoghi ma anche dalle tradizioni e dalla possibilità di crescere culturalmente. Sono perciò stati **istituiti dei Centri di formazione** in cui si assicura **alfabetizzazione e scuola a bambini e ragazzi**, oltre ad una socialità sana e necessaria, fatta anche di occasioni ludico-ricreative, per lo **sviluppo psico-fisico dell'infanzia**.



Laddove gli spazi non sono adeguati a costruire e gestire i Centri di formazione, **la scuola è stata organizzata a casa**: all'interno dei campi, raggruppando bambini e ragazzi che afferiscono ad un settore abitativo, **gli operatori e gli insegnanti assicurano istruzione e formazione a domicilio**.

A tutti è stato consegnato **materiale scolastico, didattico, cancelleria, giochi educativi e strumenti gli insegnanti**.

Unitamente alla scuola, è di fondamentale importanza la vigilanza e il supporto ai bisogni specifici di ragazze e donne: alto è **infatti il rischio di violenza domestica** e di **negazione dei diritti fondamentali** particolarmente per le donne.

Sono stati costruiti spazi fisici per l'incontro e l'ascolto gestiti dagli operatori di Caritas Bangladesh. Qui **le donne ricevono formazione e corsi di igiene,**

salute materno-infantile, prevenzione della violenza e possono condividere tra loro e con personale professionalmente preparato necessità, paure, strategie di risoluzione dei problemi.



22 MARZO 2021: INCENDIO DEVASTANTE A COX'S BAZAR



Lo scorso 22 marzo un incendio ha devastato quattro dei numerosi campi profughi presenti nella regione di Cox's Bazar provocando la **morte di almeno 15 persone**, il ferimento di migliaia e lasciandone 88.000 senza casa.

La maggior parte dei rifugiati vive in capanne costruite

con il bambù coperte con materiali altamente infiammabili; l'acqua è molto scarsa e non c'è la rete elettrica.

I pesanti mezzi antincendio, a causa delle limitate strade di accesso, non riescono a raggiungere facilmente i focolai di incendio.



Caritas Ambrosiana, in collaborazione con Caritas Italiana, sta finanziando un **nuovo progetto per migliorare la sicurezza antincendio** delle infrastrutture e dei materiali stoccati in sei magazzini di Caritas Bangladesh e di installare una **pompa ad energia solare** che consentirà l'**estrazione dell'acqua** la protezione delle famiglie Rohingya circostanti.

Verrà incrementata la dotazione di **estintori, formato il personale Caritas** per intervenire in caso di emergenza, installati **cartelli in forma grafica/pittorica** che illustrano le procedure di funzionamento dei dispositivi di protezione antincendio per assicurare un facile utilizzo dei dispositivi di protezione antincendio.

APPROFONDIMENTI

Leggi: **Fatima e il riaccendersi della vita**

<https://www.caritasambrosiana.it/internazionale/asia-e-oceania/fatima-e-il-riaccendersi-della-vita>

Leggi: **Nel Cielo, la speranza per Ashid**

<https://www.caritasambrosiana.it/internazionale/asia-e-oceania/nel-cielo-la-speranza-per-ashid>

Sito web Caritas Ambrosiana

Webinar “Finestre sul mondo”: I Rohingya nel Campo profughi più grande del mondo

<https://youtu.be/1TuqyvQIIWk> **Canale YouTube Caritas Ambrosiana**

Donazioni

Le donazioni si effettuano direttamente sul sito www.caritasambrosiana.it con carta di credito

<https://donazioni.caritasambrosiana.it/donazioni/Emergenza-Rohingya-615.asp>

Oppure

- Conto Corrente Postale n. 000013576228 intestato a
Caritas Ambrosiana Onlus - Via San Bernardino 4 - 20122 Milano

- Conto Corrente Bancario

IBAN: IT82Q0503401647000000064700 presso il Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

Causale: Emergenza Rohingya

Le offerte sono detraibili fiscalmente.

Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico a favore dei progetti.

Per avere la ricevuta fiscale è necessario contattare l'Ufficio Raccolta Fondi comunicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale.

E-mail: offerte@caritasambrosiana.it - Tel. 02/76037324

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; -

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'inserito Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista “Il Segno”, di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.